

## Battesimi

*“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”* (Mt 28,19); questo è il mandato missionario di Gesù dopo la sua risurrezione prima di salire al cielo. Come comunità è un invito che ci porta fuori dalle chiese per entrare nella vita e nelle case di chi chiede il Battesimo.

Quello che si offre alle famiglie è un cammino fatto di diversi incontri, circa uno al mese per un anno, distribuiti prima e dopo il Battesimo con la presenza ad alcune liturgie. La casa e la chiesa insieme alla famiglia e alla comunità ne saranno i luoghi. Questo per aiutare a vivere l'impegno preso così come verrà loro chiesto: cari genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei Comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità?

Quando riceveremo la richiesta di un Battesimo, chiederemo la vostra disponibilità perché una o due persone, aiutate dai diaconi, si facciano interpreti di questo cammino attraverso momenti semplici di incontro e condivisione partendo dalla Parola di Dio. Spero nella vostra disponibilità e generosità nel proporvi e nel dire sì quando vi sarà chiesto, perché l'evangelizzazione passa attraverso la relazione, sapendo che come dice Gesù prima di salire al cielo *“riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”* (At 1,8)

### *San Francesco nella nostra UP* **La gioia dello stare insieme**

Un grazie nasce dal cuore per la semplicità e la gioia dello stare insieme che ha caratterizzato la messa e il pranzo di domenica 2, insieme alla messa e all'aperitivo di martedì 4; grazie per chi l'ha permesso con il proprio impegno e partecipazione. Accanto alla presenza straordinaria di don Gabriele, c'è stata quella ordinaria di una comunità capace se vuole di riunirsi per far festa, è nostro compito ora continuare a coltivare questa dimensione attingendo al desiderio, a volte assopito, presente nella vita di tutti noi, di una vita per e con gli altri, che non sono solo gli amici o i vicini, ma una comunità che è Chiesa partendo dall'apertura a tutti, senza preclusioni o diffidenze, che vive la gioia semplice dello stare insieme, dell'invitare alla festa e della forma comunitaria come stile del proprio vivere.

**Lunedì 10 ottobre alle ore 21** incontro educatori

**Martedì 11 ottobre alle ore 21** incontro genitori 2 media nel salone al primo piano

**Giovedì 13 ottobre alle ore 21** incontro genitori 3 elementare nel salone al primo piano

**Bollettino settimanale**

**9 ottobre**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 9 ottobre</b> Castelnovo	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Margini Rosina e Gabriele <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>LUNEDI' 10 ottobre</b> Castelnovo	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b> Def. Capperi Salvatore
<b>MARTEDI' 11 ott.</b> Castelnovo	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 12 ott.</b> Castelnovo	<b>Ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 13 ottobre</b> Castelnovo	<b>Ore 18:00 Adorazione Eucaristica</b> <b>ore 19:00 Eucaristia</b> def. Scarso Carmelo
<b>VENERDI' 14 ott.</b> Castelnovo	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>SABATO 15 ottobre</b> Castelnovo	<b>Battesimo di Villani Matilde</b>
<b>San Savino</b>	<b>ore 19:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 16 ottobre</b> Castelnovo	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def. Giuseppe e Speranza Gavetti; def. Montermini Valentina; def. Bartoli Antonietta
<b>Meletole</b>	-----
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>

## **Confessioni**

*“Gesù, fissatolo, lo amò”* (Mc10, 21). È proprio questo sguardo d'amore di Gesù il motivo che rende ogni confessione un grande motivo di gioia e riconoscenza. In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### 9 ottobre 2022

Dal secondo libro dei Re 5, 14-17 In quei giorni, Naamàn [, il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore». Parola di Dio.

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 97 (98) R/. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 8-13 Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 17, 11-19 Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». Parola del Signore.

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** I dieci lebbrosi rappresentano l'umanità intera, infetta di peccato e di morte, incapace di fare il cammino della vita. Gesù ordina a tutti di camminare, così come sono: li guarirà nel cammino che lui stesso fa a Gerusalemme, per dare la sua vita per tutti. Chi

prende coscienza del dono ricevuto, torna a lui per ringraziarlo della salvezza data a tutti: fa eucaristia. E Gesù lo invia agli altri perché facciano altrettanto e possano vivere la comunione con lui, con il Padre e con i fratelli.

Qui è la fede di questi uomini, la loro adesione a Gesù che causa la guarigione. Potevano sentirsi delusi dalla parola di Gesù, il quale non li tocca, non compie nessun gesto, non pronuncia nessuna parola di guarigione, ma li invita solo a dare seguito alla loro fiducia, fino ad andare dai sacerdoti che avevano l'autorità di dichiararli guariti. La fede resta veramente un mistero e non sempre sappiamo discernerla nella sua portata, nella sua qualità, non sappiamo giudicarla né misurarla: negli altri, ma anche in noi. Sì, la fede, questa adesione al Signore Gesù Cristo che come dono è deposta in noi, ma che noi dobbiamo custodire, esercitare, rinnovare, sostenere, confermare, resta davvero un mistero. Eppure è la fede che ci salva. È l'esperienza dell'unico che ritorna: la fede che lo aveva guarito è anche quella che lo salva.

Ma non ne sono stati purificati dieci? Lo stupore di Gesù non è perché gli altri non sono tornati a ringraziarlo, ma perché il loro cammino di fede si è arrestato alla guarigione, senza accogliere la salvezza. Guarire nel corpo è certamente una vittoria della vita sulla malattia e sulla morte, e Dio se ne rallegra, ma questo non significa entrare nella salvezza che è guarigione, restituzione all'integrità di tutta la persona, nella sua unità di corpo, mente e spirito. Noi cristiani dovremmo essere molto attenti e vigilanti di fronte a guarigioni e miracoli: questi avvengono, a dire il vero anche in contesti non cristiani, ma non sono le guarigioni e i miracoli che danno la salvezza, che rendono i malati figli del Regno e quindi discepoli di Gesù. La guarigione fisica non significa e non coincide con la guarigione totale, quella della vita più intima, la vita spirituale che ciascuno di noi, con più o meno consapevolezza, vive.

Nel racconto possiamo distinguere i tre passi fondamentali del cammino del credere: ho bisogno, mi fido, ringrazio e mi affido. La fede nasce dal bisogno, dal grido universale della carne che soffre, dalla nostra fame di vita, di senso, di amore, di salute, quando non ce la fai e tendi le mani. Poi «mi fido». Il grido del bisogno è ricco di fiducia: qualcuno ascolterà, qualcuno verrà, già viene in aiuto. I dieci si fidano di Gesù e sono guariti. Ma a questa fede manca qualcosa, una dimensione fondamentale: la gioia di un abbraccio, una relazione, una reciprocità, una risposta. Il terzo passo: corro da lui, mi stringo a lui, come un bambino alla madre, come l'amato all'amata, quando ciascuno mette la propria vita, e i sogni e il futuro, nella mani dell'altro. Tutti hanno ricevuto il dono, uno solo ha risposto. La fede è la libera risposta dell'uomo al corteggiamento di Dio.

*don Paolo T.*

## **Un cuor solo, un'anima sola**

*Lettera del vescovo alla Diocesi anno pastorale 2022-23*

### Parte Seconda

A conclusione di quello stupendo affresco della vita cristiana che è il capitolo ottavo della lettera ai Romani, l'apostolo Paolo quasi sopraffatto dallo stupore e dalla meraviglia di sentirsi così profondamente amato esclama: "Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi, che è resuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?" (Rm 8,31-34).

Nella luce sempre più intensa della mattina di Pasqua, l'uomo ritrova il vero volto di un Dio che è Padre (cf. Gv 1,18), di un Figlio che ha donato se stesso per noi Suoi fratelli (cf. Gv 20,17) e del Paraclito, lo Spirito di Verità che rende efficacemente presente la Sua parola, la Sua vita (cf. Gv 14,26; 16,13-15) e che rimane con noi per sempre (cf. Gv 14,16).

La vita cristiana è dunque immersione in questo Amore trinitario di cui siamo stati resi partecipi e al quale siamo perennemente invitati come è iconicamente rappresentato nella celebre opera di Rublev.

Nel Battesimo ricevuto – consepolti e conresuscitati con Cristo (cf. Rm 6,4) – portiamo impressa in modo indelebile questa impronta comunione trinitaria e, ogni volta che l'assecondiamo e la viviamo, avvertiamo una gioia profonda perché a questo siamo chiamati e per questa siamo stati creati.

L'esperienza di un Amore così avvolgente e discreto allo stesso tempo si riversa inevitabilmente dal nostro cuore alle persone che incontriamo e rende possibile quell'unità dei cuori che, pur diversi, riconoscono tutti di essere stati amati e salvati dal quel Buon/Bel Pastore che con il dono di sé ci ha condotti nel seno del Padre.

Ho voluto richiamare, per sommi capi, questo grande mistero di salvezza, fondamento della nostra identità di credenti, per ricordare a me e a ciascuno di voi che la comunione e l'unità non sono una strategia per rendere più efficace e incisiva la nostra azione, secondo l'antica massima "l'unione fa la forza" o l'altrettanto celebre espressione degli intrepidi moschettieri "tutti per uno e uno per tutti". La comunione non è un mezzo, è il principio e il fine da cui trae origine e cui tende tutta l'attività evangelizzatrice della Chiesa. Non si deve smarrire questa visione teologica e spirituale, senza la quale l'identità stessa della Chiesa e la sua missione perdono il loro senso e significato.

### 2. La relazione, via dell'evangelizzazione.

È evidente che una simile consapevolezza ha delle inevitabili ricadute per la vita concreta delle nostre comunità e per il modo con cui mettiamo a servizio i doni che dal Signore abbiamo ricevuto! Conseguenze innanzitutto per chi ha responsabilità di guida nel ministero ordinato – presbiteri e diaconi –, ma non solo, perché deve essere chiaro che nessuno nella Chiesa è solo destinatario di una Parola, o oggetto di una cura pastorale. Tutti con doni diversi sono chiamati a contribuire all'edificazione della Chiesa come pietre viventi (cf. 1Pt 2,5), non esiste una delega all'evangelizzazione, ma una piena corresponsabilità che è orientata al bene dei fratelli e delle sorelle che già ne sono membri e anche nei confronti di coloro – e sono i più – che da tempo le sono estranei.

La Comunione si intesse e si alimenta nell'incontro, cioè nella volontà di dare tempo e spazio alla relazione. Senza questa precisa e determinata volontà di offrire ciò che abbiamo di più prezioso – il tempo, il mio tempo – all'altro, non può in nessun modo decollare un vero e fecondo incontrarsi nella Chiesa. Donare tempo e accogliersi incondizionatamente sono le premesse indispensabili perché la comunione possa esprimersi e trovare un luogo di epifania. Il paradosso della nostra epoca è che mai come ora abbiamo l'opportunità di entrare in contatto gli uni con gli altri attraverso numerosi mezzi social a nostra disposizione, che ci permettono una comunicazione istantanea e in tempo reale, ma è altrettanto vero che mai come oggi viviamo all'interno di un mondo comunicativo

virtuale dove le relazioni possono accendersi o spegnersi a nostro piacimento, senza alcun coinvolgimento. Abbiamo bisogno di incontrare un volto e non di ricevere un semplice messaggio di chat con qualche emoticons divertente!

## 2.1 Concordia e fraternità del nostro presbiterio.

La ristrutturazione delle Diocesi resasi necessaria per i motivi che tutti conosciamo, ha portato ad una significativa estensione dei Vicariati, inoltre le Unità Pastorali con gli accorpamenti di parrocchie che un tempo avevano un presbitero residente hanno inevitabilmente reso più difficile il contatto personale o anche solo la conoscenza delle persone che, in un contesto più circoscritto, avevano la possibilità di coltivare relazioni più familiari.

Credo sia necessario investire di più nel creare occasioni di incontro innanzitutto tra i presbiteri disseminati su un territorio vasto e a volte così disomogeneo che si estende dalla pianura fino alla montagna. Il fine primo di questi incontri tra presbiteri non deve essere quello della programmazione che pur è necessaria, ma di coltivare la fraternità presbiterale. Abbiamo bisogno di condividere la nostra vita e missione, di trovarci a pregare insieme, meditando e pregando la Parola di Dio che, prima di essere annunciata alle nostre comunità, deve trovarci discepoli pronti ad ascoltare! Non diventiamo dei professionisti della conversione altrui!

In questa luce mi sembra quanto mai urgente e necessario per il nostro presbiterio che una volta al mese nei vicariati ci si incontri con questo desiderio di condivisione fraterna, semplice, concreta e reale!

So bene, per esperienza, che noi presbiteri spesso ci lamentiamo della nostra solitudine e dell'isolamento, ma quando poi ci sono offerte reali occasioni di incontro andiamo in difficoltà. Forse sopraffatti dalle tante cose da fare, li consideriamo una perdita di tempo, o li viviamo quasi come una penitenza necessaria. Siamo stati abituati a pensare e ad agire da soli, illudendoci di essere più tempestivi ed efficienti. A volte sembra che non manchino mai provvidenziali giustificazioni pastorali – ad esempio funerali – che ci impediscono di partecipare a questi incontri programmati! Sarà quanto mai opportuno pregare per la salute dei nostri fedeli, specie in prossimità di questi incontri!

Un presbitero che si sottrae a questi incontri o li vive con pesantezza e rassegnazione, deve interrogarsi seriamente sulla qualità della sua vita di fede e sulla sua appartenenza a quella Chiesa che lo ha generato alla fede e che gli ha conferito una missione così grande e impegnativa. Utilizziamo le occasioni che ci sono offerte e siamo anche creativi nel proporre di nuove. Investire sulla comunione è sempre fecondo!

Sono rimasto favorevolmente colpito dall'aver saputo che ci sono presbiteri che si trovano nei Vicariati una sera alla settimana per condividere la cena e un momento di fraternità, senza aver lo scopo di riformare la Chiesa universale e quella reggiana, magari si scambiano pareri sul nuovo Vescovo – spero clementi –, ma animati del desiderio di stare insieme consumando i pasti con letizia e semplicità di cuore! (cf. At 2,46).



## Apertura oratori Castelnovo&Cogruzzo

<b>CastelnovodiSotto:</b>	✓ 26/11/22
✓ 08/10/22	✓ 12/11/22
✓ 15/10/22	✓ 03/12/22
✓ 29/10/22	✓ 10/12/22
✓ 05/11/22	

**Aperto a tutti  
per trascorrere  
una serata in  
compagnia**

<b>Cogruzzo:</b>	giochi ★
✓ 22/10/22	chiacchiere
✓ 19/11/22	
✓ 17/12/22	

**MERCOLEDÌ A  
CASTELNOVO GIOCO  
DEL BURRACO.  
PER INFO RITA  
334/6063205**

**Orari apertura: 20,30 - 23,00**